

Bellinzona, 18 settembre 2009

COMUNICATO STAMPA

DI – Gruppo di lavoro per la riorganizzazione della Polizia in Ticino

Il gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato per esaminare le indicazioni del Gran Consiglio in materia di riorganizzazione della polizia ticinese (polizia unica o polizie comunali organizzate su base regionale accanto alla polizia cantonale) ha concluso quest'oggi nella sostanza i suoi lavori. I risultati raggiunti saranno ora oggetto di un rapporto all'attenzione del Governo.

Queste, in sintesi, le conclusioni.

In merito all'ipotesi di creare in Ticino una **polizia unica**, unificando la polizia cantonale con le polizie comunali, pur riconoscendo che possa rappresentare un obiettivo a lungo termine, nel gruppo di lavoro sono emerse posizioni per ora non conciliabili. Su questo specifico punto il rapporto riprenderà le opinioni espresse dai membri della commissione, favorevoli, rispettivamente contrarie alla creazione di un'unica polizia ticinese.

La commissione condivide però all'unanimità che **l'attuale situazione**, pur mettendo in evidenza una buona collaborazione operativa fra i corpi di polizia, non può essere considerata soddisfacente e va in particolare migliorata in relazione ai seguenti aspetti:

- Dal profilo della sicurezza il Ticino deve essere gestito come **regione unica** all'interno della quale la polizia cantonale e le polizie comunali agiscono nell'ambito di un comune dispositivo di sicurezza. A tal fine vanno create le condizioni per una forte e costante cooperazione non soltanto a livello operativo, ma anche a livello strategico (mediante la creazione di un gremio in cui interagiscono le istanze politiche) e a livello tattico, attraverso un rapporto dei comandanti delle polizie.
- Per raggiungere l'obiettivo è pure necessaria una più chiara **ripartizione dei compiti** del Cantone e dei comuni in materia di sicurezza, rispettivamente delle attività di prossimità che possono essere assunte dai corpi delle polizie comunali. Il tema, che è stato oggetto di discussione e di alcune proposte da parte della commissione, sarà diffusamente affrontato nel rapporto. Per quanto riguarda l'attività di polizia giudiziaria che sarà svolta dalle polizie comunali, il Gruppo di lavoro condivide che essa debba essere coordinata dalla Polizia cantonale in collaborazione con il Ministero pubblico.

- Il mantenimento dei corpi di **polizia comunale**, fortemente voluto dai rappresentanti dei comuni nel gruppo di lavoro, è possibile per tutti i membri della commissione se si realizzano due condizioni. In primo luogo le polizie comunali devono essere strutturate (e quindi disporre di un effettivo minimo di 6 agenti); in secondo luogo devono essere in grado di assicurare i compiti comunali in materia di sicurezza su tutto il territorio. In questo senso, la commissione propone di suddividere il Ticino in regioni di competenza delle polizie comunali; all'interno di ogni regione la polizia comunale principale assume un ruolo di coordinamento e di anello di congiunzione nei confronti del cantone, rispettivamente assicura l'adempimento dei compiti di sicurezza nei comuni sprovvisti di un corpo di polizia strutturato. Una speciale convenzione dovrà disciplinare la collaborazione fra la polizia comunale principale e le altre polizie strutturate che operano nella medesima regione, ritenuto che solo la polizia principale assume il compito di interlocutore della polizia cantonale nell'ambito del dispositivo di sicurezza. Tutti i comuni dovranno in ogni caso garantire l'assolvimento dei compiti di sicurezza di competenza comunale, se necessario concludendo un mandato di prestazioni con la polizia leader sul piano regionale o con una polizia strutturata. La polizia cantonale sarà riorganizzata per tener conto del quadro regionale delle polizie comunali. Per quanto concerne il numero delle regioni e la loro dimensione, il gruppo di lavoro si esprimerà al momento della firma del rapporto.
- Il gruppo di lavoro considera inoltre necessario che tutte le polizie possano comunicare attraverso la rete radio nazionale di sicurezza, la creazione di una **centrale cantonale di condotta e di allarme**, l'uniformazione progressiva delle **condizioni di lavoro e dei gradi**, così come la creazione di una comune **rete informatica** di polizia per assicurare lo scambio d'informazioni.

Sulla base di queste indicazioni verrà ora elaborato il rapporto, che la commissione discuterà in data lunedì 9 novembre 2009.

Si ricorda che il gruppo di lavoro si è riunito sotto la presidenza del capo del DI Luigi Pedrazzini in tre occasioni per prendere conoscenza di esperienze fatte in altri cantoni e ha poi tenuto una seduta di lavoro sull'arco di due giorni al Monte Verità di Ascona.

Segnaliamo che facevano parte del Gruppo di lavoro:

- Luigi Pedrazzini, Direttore del DI e Consigliere di Stato, Presidente
- Giorgio Battaglioni, Coordinatore del Dipartimento delle istituzioni
- Romano Piazzini, Comandante della Polizia cantonale
- Decio Cavallini, Capo della gendarmeria della Polizia cantonale
- Pierluigi Vaerini, Capo della gendarmeria territoriale della Polizia cantonale
- Erasmo Pelli, Vice-Sindaco della Città di Lugano e Capo Dicastero polizia
- Mauro Tettamanti, Municipale della Città di Bellinzona e Capo Dicastero polizia
- Roberta Pantani Tettamanti, Vice-Sindaco del Comune di Chiasso e Capo Dicastero polizia
- Silvano Stern, Comandante a.i. della Polizia comunale di Locarno
- Marialuce Valtulini, in rappr. della Co.Re.Ti (Comuni e Regioni di montagna ticinesi)
- Dimitri Bossalini, Presidente dell'Associazione Polizie comunali ticinesi
- Bruno Balestra, Procuratore pubblico generale
- Giovan Maria Tattarletti, Procuratore pubblico generale aggiunto
- Michele Sussigan, in rappr. FSFP, VPOD, OCST - Polizia
- Giacomo Gemnetti, Capoufficio permessi, Segretario del Gruppo di lavoro

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

➔ *avv. Luigi Pedrazzini, Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle istituzioni,*
luigi.pedrazzini@ti.ch, ☎ 091/814.31.31.